

L'EDITORIALE



PER NOI CRISTIANI IL FUTURO È GIÀ QUI. PIENO DI SPERANZA

di don Antonio Rizzolo

Il tema del Festival biblico di quest'anno, che si svolge dal 3 al 27 maggio, è molto affascinante. Una sola parola: «Futuro», a cui dedichiamo il dibattito di questo mese (↔ **PAGINA 28**), con il sottotitolo «Fra paura e speranze». E in effetti, parlando di futuro, spesso risulta difficile immaginarlo pensando ai mali presenti, all'odio e alla violenza dilaganti, all'insicurezza che tutti ci pervade. Ma allora che cosa sono le speranze di cui parliamo? Illusioni per tranquillizzarci e consolarci? Una forma di disimpegno in attesa di un mondo migliore lontano nel tempo? Io penso che solo quello che intendiamo con il termine «speranza» ci permetta di pensare al futuro. E per noi cristiani il riferimento è alla speranza cristiana, che è molto di più di un desiderio che le cose vadano meglio. È certezza della salvezza che Dio ci dona per mezzo del Cristo risorto, è impegno concreto e attivo perché il regno di Dio sia sempre più presente nella storia, è uno sguardo positivo sul mondo, sull'intera creazione che, pur nelle sue contraddizioni, è «protesa verso la rivelazione dei figli di Dio».

A volte noi cristiani sembriamo dei nostalgici del tempo andato. Magari di un'epoca che non abbiamo vissuto, un'età dell'oro alla quale tornare. Il nostro sguardo, invece, dovrebbe essere rivolto a Cristo ed essere illuminato dalla luce della Pasqua. Uno sguardo verso il futuro, la pienezza di vita che il Signore ci ha promesso e che fin d'ora ci dona come anticipo per mezzo del suo Spirito. Per questo la speranza cristiana è anche impegno nel presente, costruzione del regno nella trama dei giorni. È la rivelazione dei figli di Dio di cui parla san Paolo, di persone che hanno accolto in Cristo l'amore di Dio Padre e manifestano attraverso la misericordia, la fraternità, l'accoglienza il loro essere uomini e donne nuovi. Perciò noi cristiani viviamo il presente in pienezza, ma senza lasciarci ammaliare dal mondo. È lo stesso sguardo dei profeti biblici, che denunciavano i mali e le ingiustizie ma annunciavano la volontà salvifica di Dio. In più c'è la certezza di essere già salvati, risorti con Cristo per mezzo della fede in lui. In fondo, per noi cristiani il futuro è già qui, anche se non ancora compiuto, e richiede la nostra testimonianza. ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 **DIBATTITO****Un inquieto futuro**

Fra paura e speranze

a cura di Laura Bellomi

42 **REPORTAGE****Nomadelfia**

L'utopia di don Zeno

è ancora segno di contraddizione

di Paolo Rappellino

49 **REPORTAGE****India**

La Chiesa degli intoccabili sotto attacco

di Federica Tourn

57 **INTERVISTA****Ahmad Al-Tayyeb**

Fronte comune contro il terrorismo

di Benjamin Leven

IDEE IN CIRCOLO

64 **LA MOSCA NEL QUADRO****Ritratto di certosino**

Quel dettaglio affacciato sul mistero

di Piero Pisarra

74 **L'INCONTRO****Antonio Albanese**

Ritorno ai fondamentali della fede

di Maurizio Turrioni

78 **LA MEMORIA****Inizia la contestazione**

Il Maggio francese, una scossa

alla Chiesa del dopo Concilio

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di: Jean-Marc Caimi
e Valentina Piccini